Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 216 DOMENICA 5 Agosto 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7.50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
Ultima pag. L. 1; pag. di testo L. 1.50; Cronaca L. 3 — per linea di altezza corpo in 7 (larghezza di una colonna).

Fiume italiana e la sorte degli italiani del Quarnero.

Oh visione indimenticabile!.. Il lungo treno trasporta i resti mortali di uno che fu grande per la potenza dell'ideale fedelmente professato: di Luigi Kossuth. Gravi e silenziosi come sacerdoti che compiano un rito solenne, accompagnano quei venerati resti i migliori cittadini dell'Ungheria. Il treno si ferma sul confine artificioso ed iniquo che dismembrava il nostro Friuli, che rubava all'Italia una delle sue parti più belle e più dilette: la Venezia Giulia; ed ecco, quei personaggi discendono, si allineano di fianco al treno, s'inginocchiano, baciano commossi la terra della libera Italia che stanno per abbandonare.. Oltre a quell'umile garritta dinanzi alla quale pochi doganieri presentano in ossequio le armi, oltre quel ponticello, i gendarmi, duri, impettiti, arcigni: oltre quel confine, l'Austria caparbiamente ostile, che concede all'Ungheria di ricoverare le ossa dell'esule indomato, ma vigila diffidente i vivi che le accompagnano, perchè vede in loro i seguaci fedeli di quel grande, i prosecutori incoercibili del suo lavoro costante per l'indipendenza della sua Patria, per la liberazione di tutti gli oppressi...

Dove sono ora quegli ungheresi? dov'è la generosa e cavalleresca Ungheria di Luigi Kossuth? ha essa dimenticato le persecuzioni, le forche, gli eccidi maledetti di Arad?... Oggi l'Ungheria è il puntello di quell'Austria medesima da cui voleva staccarsi; oggi gli ungheresi hanno dimenticato i loro martiri, e nonchè dimenticare calpestano gli ideali che di Luigi Kossuth avevano cuore, mente ed opera; l'Ungheria, che dell'Italia fino al 1866 parve sorella nelle armi e nell'idea. Come friulani, anzi, dobbiamo ricordare, in proposito, che uno dei nostri, l'udinese Giuseppe Giacomelli, fu mandato a trattare con taluni capi degli ungheresi, per ottenere la collaborazione di quel popolo nella imminente lotta contro l'Austria. Ma l'Ungheria è mutata; paga di una simulata indipendenza, resta aggiogata al pesante carro austriaco, e non le fa ribrezzo il sangue che nella precipitosa corsa all'abisso le cigolanti ruote di quel carro spruzzano tutt'intorno, premendo ed opprimendo popoli che anelano alla libertà — anzi ella stessa, l'Ungheria, la paladina, un tempo, di giustizia e libertà, divenne strumento di oppressione.

. * .

E Fiume, l'italiana Fiume, quella oppressione patì. Nel 1867, quando fu riannessa all'Ungheria, salutò l'avvenimento come una liberazione. Erano gli slavi, allora, i nemici immediati che alla sua italianità insidiavano pertinaci; e nei diciannove anni precedenti, essa aveva insistentemente domandato di essere unita all'Ungheria, attraverso i cui moti rivoluzionari — l'Italia era debole ancora e lontana — era in lei penetrato l'alito vivificatore del Risorgimento. Inoltre a Fiume i magiari non giungevano al centinaio, non stridevano, non davano ombra: sì che furono accolti come liberatori dal pericolo s'avo. E passò qualche anno, prima che i Fiumani si accorgessero che nel *liberatore* del 1867 andava crescendo, col numero e l'albagia, un nuovo e più duro dominatore, e che più l'autonomia non poteva bastare, alla salvezza della nazionalità; prima che ricordassero l'insegnamento della storia: ogni nucleo nazionale diviso dal proprio ceppo dovere a questo ricongiungersi, se non vuole perire; insegnamento che nessun italiano dovrebbe ora dimenticare: tutti i gruppi che ancor sono staccati dalla nostra Nazione, dobbiamo ricongiungerli ad essa perchè non vadano perduti per l'Italia.

. * .

Nel fervore delle lotte tra Italiani e Croati a Fiume, gli ultimi non soltanto negarono la romanità sua, ma la dicevano d'origine croata e su di essa perciò vantavano diritti di possesso. Ma erano le solite smodate aberrazioni. Lo storico fiumano Giovanni Kobler, morto nel 1903, nella sua opera in tre volumi: *Memorie per la storia della liburnica città di Fiume* (stampata nel 1905 per cura del municipio fiumano), provava che il sito ove la città sorge, allorchè i romani stabilirono il loro dominio su queste terre (circa mezzo secolo prima dell'era volgare, mentre la prima invasione slava si ebbe nel secolo VII dopo Cristo), doveva essere abitato ed avere un nome proprio — molto verosimilmente Tarsatica: nome posteriormente trasformato in Tersatto, dato al castello ed al paese che sorge sul colle rimpetto alla città. Ruderi romani messi casualmente in luce nel 1914 nel sottosuolo di due case demolite e ben quattrocento monete romane trovate nello spazio degli scavi non oltrepassante i settecento metri quadrati, confermarono le illazioni dello storico.

Tarsatica fu distrutta: della sua distruzione parla, per il primo, uno storico friulano, Francesco Palladio degli Olivi, nelle *Historie del Friuli*. Scrivo egli che i Liburni tenevano la forte città di Tersaco e che all'arrivo del duca Erico del Friuli, mandato da Carlo Magno «gli promisero di farlo padrone se vi fosse entrato di notte, con alcuni de' suoi. Erico s'avviò con cento de' suoi più valenti; ma appena entrati s'ebber chiusa la porta alle spalle, e assaliti a gran furore, ed egli soprafatto dalla moltitudine de' nemici, ed oppresso dalle tegole scagliate dalle case, rimase estinto con tutti i suoi, e nella seguente mattina la sua testa fu gettata dalle mura verso le tende forogiuliesi. Il re Carlo ne ricevette in Aquisgrana l'annunzio, e si portò a gran passi in Italia, e con tanta celerità andò alla volta di Tersaco, che uditi furono colà prima i gridi dell'esercito, e viste le fiamme che incenerivano il paese, che inteso il suo arrivo. Carlo fece troncare il capo ai più colpevoli, e concesse alla milizia il sacco della città che poi fu distrutta».

. * .

Questo racconta lo storico friulano: ma non è peraltro bene accertata l'epoca in cui Tarsatica fu distrutta e da chi. Soldati di Carlo Magno, al principio, del secolo IX; oppure prima nel VII secolo, dai nuovi venuti — gli slavi!... Comunque, una cosa è ben certa: che il seme piantato di qua della chiostra alpina durante la dominazione romana, non andò distrutto: fruttò. Quando intorno alla metà del secolo VII, le tribù slave, calate dell'antica *Corvatia* nella regione della Sava, valicarono il vallo indifeso, dilagando nel vestibolo liburnico e oltre, Veneti, Istriani, e Liburni, gli aborigeni delle odierne popolazioni della Venezia Giulia, erano da tempo fusi in un'unica popolazione latinizzata da Roma. La storia non dice se l'invasione slava sia stata pacifica o violenta; ma i più propendono a crederla un'infiltrazione lenta e progressiva di carattere pacifico. Sia nell'un modo o nell'altro, i nuovi venuti si mescolarono agli indigeni romanizzati e si assimilarono con essi: onde avvenne che il dialetto parlato a Fiume restasse un dialetto veneto, per quanto fosse il meno puro tra i dialetti della regione Giulia; e che la popolazione di Fiume fosse gelosa custoditrice di esso e conservatrice fiera della propria italianità. Basterebbe l'affinità del tipo dei vari dialetti per provare la loro unità di origine. Roma che creò l'Italia, vive ancora sui suoi confini; e gli italiani che difendono colà sè stessi nella propria esistenza nazionale, difendendo il termine sacro, hanno ben diritto di domandare che sia restituito alla patria ciò che essi, per così lunghe e aspre vicende di secoli, hanno alla patria conservato.

. * .

Questo per gli Slavi, che i fiumani considerarono sempre, per la difesa della nazionalità loro, come il nemico. Per riguardo agli ungheresi — il nemico più recente' ma più terribile perchè molto più potente e molto più... disinvolto nell'uso dei mezzi — interesseranno alcuni ricordi storici.

Tra gli stranieri emigrati a Fiume nel secolo XV, il libro del Cancelliere De Reno ricorda un «Paolo quondam Pietro di Ungheria», il quale giunto nel 1444 aveva preso in affitto portre anni una vigna nel territorio. Era, molto probabilmente se non sicuramente il primo rappresentante della regione magiara che venisse in umile veste di vignarolo, a prendere possesso del «litorale ungherese». Nè fino al 1880, quel primo immigrato aveva dato frutti molto copiosi nè più copiosa semente: basti dire che nel 1880, quattrocento e trentasei anni dopo, non si contavano a Fiume che 379 ungheresi, dunque un aumento proporzionale di un ungherese all'anno!

Ma poi, l'aumento avviene in modo ben più rapido.

Nel 1910 le statistiche *ufficiali* (ed è bene calcare questa parola) ne annoverano 6400. Non è gran cosa, ancora, se la raffrontiamo alla popolazione complessiva di oltre 50000 abitanti: appena l'ottava parte; ma già nessuno di quei magiari dubitava più che la non prima sospettata moltiplicazione, avvenuta con la moltiplicazione degli impieghi governativi, non li avviasse alla fatale conquista del mare latino. E fu appunto dopo quel censimento che il Governo di Budapest smascherò tutte le sue batterie, e dichiarò la guerra di conquista, per la quale non fu arma che non usasse. Fino allora, l'assedio alla città era stato condotto subdolamente: Fiume aveva combattuto per quasi vent'anni, stretta in un assedio senza uscita, ma del suo sforzo nessuno in Italia si era accorto: fidavano tutti nella magnanima *nazione ungherese*, la nazione che ingenuamente, troppo ingenuamente, si continuava a credere personificata in Luigi Kossuth, il grande amico dell'Italia.

La lotta era disperata. Capitolare o morire: ecco il fiero dilemma. Capitolare — ossia permettere a sei mila ungheresi domiciliati nella città sopra cinquantamila abitanti, il dominio assoluto di essa; o morire ugualmente, come perir egli del mondo latino, magari per mano degli ungheresi dopo aver superato e vinto il pericolo di morire per mano degli slavi — ridursi a terra di conquista, alla ventura dei più audaci, alla balìa dei più prepotenti.

Fiume si riscosse animosamente: oppose il suo buon diritto; oppose le sue leggi; oppose la costituzione dello Stato, le promesse che la sua autonomia sarebbe stata rispettata — promesse del Parlamento e dello stesso governo ungherese, fatte nel modo più solennemente impegnativo, nei giorni della riannessione di Fiume allo Stato Ungarico... Invano.

Il governo della magnanima Ungheria non discuteva più, nemmeno, se Fiume avesse o non avesse diritti legali; essa voleva la città per i suoi seimila ungheresi, per essi aveva organizzato gli uffici e le scuole, creata banche, industrie, sovvenzioni; di ognuno di quei seimila aveva fatto un elettore, un elemento aggressivo, un soldato e smaniava di mandarli all'assalto contro i cittadini italiani, non più difesi dalla garanzia del diritto rispettato...

E bisogna leggere: le stesse persecuzioni, forse più... disinvoltamente, per non dire sfrontatamente, esercitate, che tormentarono per tanti anni la Dalmazia dove gl'italiani furono sopraffatti dovunque, men che nell'indomita Zara gloriosa; le stesse persecuzioni che tormentavano con un crescendo minaccioso la resistente Gorizia, la fedele di Roma Trieste...

La frode, la violenza, il tradimento: ecco le armi che l'Ungheria liberale, la magnanima Ungheria, maneggia: dalla frode elettorale grazie a cui mille e cento elettori sono inscritti fra i seimila ungheresi immigrati a Fiume, e soltanto mille duecento agli altri quarantaquattro mila suoi abitanti; alla violenza con simulate forme legali esercitata, al tradimento con i falsi attentati al palazzo del Governatore inscenati dalla polizia di stato mediante agenti prezzolati... Fiume è seminata di spie, col pretesto dell'irredentismo. In un pubblico concerto si applaude ad un coro dell'*Ernani*? irredentismo. Al teatro si applaude al coro del *Nabucco*? irredentismo. Si porta all'occhiello una margherita? si è soci di un circolo italiano? si accorre in sacro pellegrinaggio alla tomba di Dante in Ravenna? si applaude al cinematografo ad un episodio della guerra libica?... irredentismo, irredentismo... E sono processi, arresti, condanne, bandi, sono sequestri di giornali, quotidianamente...

. * .

Questo — e ci sarebbe molte altro ancora — dovevamo riassumere, dal bel libro *Fiume italiana e la sua funzione antigermanica*, del fiumano Armando Hodnig, pubblicato in Roma dall'*Athenaeum* (tipografia del Senato di G. Bardi). Che se della seconda parte di esso — cioè «La funzione antigermanica» nulla spigoliamo per oggi, non potendolo perchè lo spazio non ce lo consente; non possiamo esimerci dal riprodurre la chiusa. Fiume svegliatasi ai sensi dell'italianità più tardi delle altre sorelle, più rapida ascese il Calvario pel quale già si erano serenamente avviate Trieste e Gorizia e Pirano e le altre città della Venezia Giulia; quando venne l'ora, l'Italia la trovò che procedeva con esse al paro sul monte consacrato dai comuni dolori; quando venne la grande ora, l'Italia trovò che Fiume, come le altre città sorelle, aveva santificato e santifica il suo diritto col sangue sparso sulle Alpi e sulla via di Trieste, e col martirio accettato senza viltà nella terra piena d'ansie e di lutti, dove ancora imperversa la legge del dominatore.

«Per il sangue sparso, ch'è maledetto se non è fecondo (scrive l'Hodnig), per il dolore che uccide o avvilisce se non redime, Fiume italiana domanda oggi soltanto che l'Europa latina non commetta, dimenticando, un delitto.»

L'Europa non lo commetterà. L'Italia non potrebbe consentirvi, non potrebbe di tale delitto essere complice.

Nicodemo Baldencio

Il grì avostan

Il to dèbil lament, o grì avostan,
Melanconic, anàl, si jeve intòr
E su l' ànime nestre al dà ogni an
Impression di mestizie e di dolor.

Cui dires che il to chant, pùar e meschin,
Fàt di une sole note di passiòn,
Al podès cun tant dàl vai la fin
Dal timp passàt, de parsàde stagiòn?....

Fòrsi anche nò varèssin d' imparà
Che par esprimi il plui fuàrt sintiment,
Une peràula sole pò bastà
Tant par di da l' afiett che dal tormènt.

f. nl.

Assistenza Civile
Col mezzo della Patria

Somma prec.	L. 32644.75
Comm. Massimo Misani quota di Agosto	15.—
cav. Francesco Braida quota di Agosto	200.—
Giuseppina Chembino Rebroll di Milano in morte Pietro Miani	10.—
Totale	L. 32869.75

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Promozione. Il nostro concittadino Rodolfo Moro di Luigi è stato promosso in questi giorni, per merito di guerra, a capitano dei bersaglieri.

Il prode giovanotto che conta appena 22 anni, combatte sul Carso dove si distinse per ardimento, fu ferito. Ritornò al fronte e rinnovò le gesta da eroe.

A lui e alla famiglia le nostre più vive congratulazioni.

Stato Civile Nati maschi 4, femmine 1. Totale 5.

Morti. Toffolo Italo di anni 2, Giacomini Irene di mesi 11, Bessil Corina di mesi 7, Marchiori Lodovico anni 41, Venier Maria anni 27, Sutto Antonio anni 41, Dalmezzo-Sartor Lucia anni 76, Garofalo Francesco anni 36, Rallo Giacomo anni 59.

Pubblicazioni di matrimonio. Bresin Vittorio con Pilot Maria.

Matrimoni. Santini Giacomo con Mirafiori Gemma.

Assistenza Civile. — Somma precedente L. 174879.49.

N. N. 8, ten. colonnello Rubazzer ricavo vendita ortaglie 10, Rina Tommasi 5, ricavo spettacolo dei filodrammatici al sociale 1483, dott. Emilio Gonano in memoria del sig. Francesco Rossi 15, Maria Quaglia ved Cacitti 500, fr.lli Chiussi di Udine per onorare la memoria di Edgardo De Grandis 50, cap. Raimondo Sarena id. 25, avv. cav. Arturo e Carolina Ellero 500, Banco Ellero e C. 500 Leone Valenzin per onorare la memoria di Lodovico Marchiori 50, fratelli Melan id. 40, Società Buoni Amici per onorare la memoria del socio Marchiori 30, Società La Fratellanza in morte del socio Marchiori 50, Antonio Giovanetti per onorare la memoria del suo agente Ettore Rossi, caduto eroicamente sul Monte Santo 30, operai Cotonificio Amman dalla 5.a alla 15.a quindicina 3'91.80, impiegati dello stesso Cotonificio da marzo a luglio 252,50.

Totale L. 181589.72

Croce Rossa. — Sorella Populini L. 50. Per onorare la memoria di Edgardo De Grandis: Sigismondo Furlanetto 10 Marzin Domenico di Prata 5. Osvaldo Zava 5 Carolina Pava socio tempo.

Patronato friulano per gli orfani di guerra. Presso la spett. Banca di Pordenone ha versato L. 100, il co. Alfonso Porcia fu Ermes 200 spedì direttamente a Udine, la signora Maria Quaglia ved. Cacitti.

Offerte ai soldati malati e feriti. — La gentile signora Pauly, mandò un cesto di pere alle dame della Croce Rossa per i feriti ed ammalati dell'ospitale XX Settembre.

TARCENTO

Offerte alla Cucina popolare. Famiglia Di Lazzero nel 2.o anniversario morte loro adorato Mario L. 5, co. Montegnacco dott. cav. Sebastiano in morte L. Armellini fu Giacomo 2, Comiz Costantino id. 2, sottotenente Aghina rag. Angelo in morte d.r Merluzzi Ottavio 10.

PREMARIACCO

Furti a Firmano. — A quanto pare contro la piccola borgata di Firmano si accaniscono i ladri. Il male poi è doppio, perchè le vittime sono povera gente che con fatica ha potuto ragranellare un piccolo gruzzolo.

La venditrice di frutta Domenica Racorig aveva lasciato un momento incustodita la sua piccola bottega. Alcuni ignoti approfittarono dell'occasione e si appropriarono di circa 130 lire

. * .

Dal cassetto dell'armadio di camera a certa Snidero Regina mancarono 100 lire. I ladri senza noie poterono entrare nell'appartamento della suddetta, ed intascare il bottino.

Vandali! Ancora a Firmano. Si trovò demolito il soffitto della cappellina del Cimitero che ignoti vandali si divertirono a rovinare.

Fu steso rapporto alla autorità per i provvedimenti giudiziari.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ufficio Notizie. — Il Sig. Pascani cav. rag. Andrea elargì al locale Ufficio Notizie lire 30.

Cronaca Cittadina

Vita militare

Espigi ci invia da Roma in data 3:

Promozioni. — Il tenente di complemento Alberico Della Noce, di fanteria, deposito di Sacile, fu promosso capitano di complemento, per merito di guerra.

I tenenti Oddone Stoppato e Fabiano Venier dell'5.o alpini, Lamberto Segrè del cavalleggeri Roma, Adriano Roviglio ed Elio Martina di complemento, nell'artiglieria ed Ezio Coletti di complemento, nel genio, (tutti tre, questi, del distretto di Sacile) furono promossi capitani.

I sottotenenti Alfredo Albanese del 2.o fanteria Ferruccio Sbisà medico del distretto di Sacile Ernesto Spezzati di complemento (fanteria, deposito di Udine), Manin Mariani di complemento, fanteria, Cesare Vacchi di milizia territoriale 5.o artiglieria, e Augusto Mior pure della territoriale 2.o genio, (questi ultimi tre, tutti del distretto di Sacile), sono promossi tenenti.

I seguenti sottotenenti di complemento, di fanteria, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Bianchini Bernardo, Zucchemaglio Ferruccio e Cappelli Achille tutti tre del deposito di Udine.

I seguenti sottufficiali, già aspiranti ufficiali, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente e destinati al reggimento per ciascuno indicato: Abbona Luigi dell'8.o alpini all'8.o alpini, Boccuzzi Arturo e Morvidi Mariano del 2.o fanteria al 2.o fanteria. Domenichini Luigi, sottotenente di complemento di fanteria del deposito di Udine, richiamato in servizio è trasferito nel ruolo degli ufficiali di riserva.

Per i sottotenenti di fanteria di complemento del deposito di Udine Bianchini Bernardo e Cappelli Achille, sono revocati e considerati come non avvenuti i decreti relativi alla loro promozione a tenenti.

Bruno Rizza Attilio, sergente nell'8.o alpini e nominato sottotenente di complemento nel genio, battaglione scuola aviatori.

I seguenti militari del distretto di Sacile, che hanno compiuto il corso allievi ufficiali presso l'accademia militare, e sono nominati aspiranti ufficiali di complemento: Basevi Arturo nel 3.o reggimento artiglieria da fortezza (ove si presenterà il 20 corr.)

Turchetti Andrea nel 5.o genio, Ghirlanda Guido e Pittoni Giuseppe, al primo genio, tutti tre si presenteranno il 9 corr. alla rispettiva destinazione; Tinti Fredino e Bertoia Riccardo, sono invece nominati sottotenenti nella milizia territoriale arma d'artiglieria e destinati il primo al 3. fortezza e il secondo al 5. fortezza (si presenteranno il 20 agosto corr.)

Raffaelli Otello, è promosso sottotenente nella milizia territoriale, arma del genio è destinano al 2.o genio (ove si presenterà il mattino del 9

Millero Giov. Battista tenente di milizia territoriale del distretto di Sacile è trasferito nel ruolo ufficiali di complemento.

I nostri giovani Esploratori

Abbiamo potuto assistere alle esercitazioni premilitari dei bravi giovani esploratori nazionali che oggi hanno egregiamente esperite sotto la direzione d'un incaricato del R. Esercito.

Ne abbiamo avuta la più grata impressione e siamo convinti che un mezzo pronto e più che adatto per tutti i ragazzi dai 9 ai 16 anni sia proprio quello di inscriverli nella locale Sede dei Giovani Esploratori che, seguendo le bellissime norme dell'associazione Nazionale di questo nome, raduna varie volte per settimana, i giovanetti inscritti li conduce a fare passeggiate istruttive, impartendo loro, con idonei insegnamenti adatte cognizioni della vita civile e militare; e mentre li addestra un po' alla volta in vari ed utili esercizi, li prepara a farsi più volonterosi e più forti.

In Udine la sezione gode l'appoggio pieno e la simpatia di tutta la cittadinanza; e già si è distinta per la cooperazione nei servizi d'assistenza civile.

Infatti anche quest'anno alcuni Esploratori sono stati chiamati dal Ministero ed adempiono un lodevole servizio lungo la linea Porrettana; tutti gli altri cooperano, nel miglior modo possibile, pel raggiungimento dei nostri supremi scopi, presso vari comandi e ospedali cittadini.

Il femminismo
dal punto di vista igienico

A parte l'attuale stato di cose eccezionale è un fatto che il compito delle donne va modificandosi nella società odierna. Esse lavorano rudemente nelle officine occupano molti posti negli uffici e nei negozi vanno prendendo molti posti degli uomini.

Dal punto di vista igienico interessa considerare quale ripercussione l'attuale stato di cose possa avere sull'avvenire della razza. Questa influenza non può essere che disastrosa. Infatti le donne che si guadagnano la vita divengono incapaci di adempiere il loro compito di madri. In molti casi non possono sorvegliare l'educazione figlica e mentale. Sono costrette ad abbandonare i figli nella casa oppure ad affidarli alle cure di una domestica o ad un'istituzione datta di educazione. La vita di famiglia ne soffre e quei ragazzi crescono malsani di spirito e di corpo.

Importa conoscere questo cambiamento verso il peggio che si è prodotto nella società attuale ma non sarebbe facile porre in tempo un riparo.

Petulanza infantile. — Sono infinite le baruffe tra i ragazzetti, che per un nonnulla si prendono letteralmente per i capelli e per dove loro riesce pigliarsi.

Questa volta però la solita baruffa ha avuto le sue conseguenze. Il ragazzetto Borghi Giovanni d'anni 12 abitante in via Lumignacco 4 è stato medicato dal dott. Alessi del nostro ospedale per echimosi alla palpebra inferiore dell'occhio sinistro.

Il fatto sarebbe accaduto in via Viola allo spaccio del latte.

Giovannino era stato mandato dalla mamma sua a comperare il latte un intraprendente coteaxo che si trovava pure nella bottega per cagioni di evidente premura volendo avvicinarsi al banco prima dell'altro sferava un delicato pugno nell'occhio del compagno.

Al Cotonificio Udinese. — Ieri si presentò all'Ospedale Civile tale Cuasich Maria di Domenico operaia tredicenne al Cotonificio Udinese in qualità di incanatrice.

Lavorando, accidentalmente, si prese il braccio fra la corda di trasmissione e la pulleggia.

Ne riportò una ferita lacero contusa all'avambraccio destro con la frattura dell'osso.

Il dott. Alessi che la fece accogliere la dichiarò guaribile in 30 giorni.

Coniugi sfortunati. — Certo i due coniugi Volpe Santo e Biasin Luigia non venivano a Udine da Palmanova per incontrare delle disgrazie. Si trovavano sul viale che conduce alla nostra città del loro paese, per condursi a vendere delle frutta.

Verso le 5 1/2 del mattino, però si trovavano di fronte lo strumento della loro sfortuna sotto forma di un camion militare che li investì ambedue.

Ne sortirono malconci,; la donna specialmente, riportò una frattura al ginocchio sinistro con contusioni multiple che la costringono a rimanere all'ospedale nostro dove la dottaressa Zagolin le apprestò le prime cure.

A un'ora di distanza lo seguiva il marito per farsi medicare di contusioni estese alla gamba destra a all'anca sinistra.

La donna ne avrà per due mesi salvo complicazioni, suo marito se la cava con 15 giorni.

Abbiamo ricevuto dall'opificio di Colleganza Giovanni De Anna di Mestre una Apoteosi lavorata in modo pregevolissimo in perline di cristallo. I colori armonizzano perfettamente con linee del quadro che risulta armonico in tutto il suo insieme. L'apoteosi dell'Italia nel grande conflitto europeo risulta disegnato ed eseguita dal rinomato opificio di Colleganza de Anna con uno senso d'arte.

E' un quadro che può ornare il salotto d'ogni famiglia, o lo studio d'ogni azienda. Ed è per questo che all'amico de Anna noi presentiamo vive congratulazioni, con l'augurio di sempre avanti; così come sempre progredì la sua casa fondata nel 1884.

Cronaca Giudiziaria

In Pretura

Udienza del giorno 4 agosto 1917.
Pretore: avv. De Carli. P. M. avv. Turco.

Il pittore chè... si arrabbia.

Giorni sono abbiamo accennato all'arresto di un pittore certo Giacomo Chiapolini di Andrea d'anni 31 per oltraggio, violenza e resistenza.

Davanti il Pretore, contro la imputazione fattagli il Chiapolini si dichiara più candido di una colomba, non solo, ma accusa di oltraggio, violenza e..... resistenza, l'agente Piras Salvatore che lo ha tratto in arresto.

— Venivo a Udine a cercare lavoro, (così l'imputato); alla stazione mi si avvicina un agente e mi dichiara, con mia gran meraviglia, ch'ero un alpino scappato. Tentai di convincerlo della mia onestà; ma l'altro si ostinò a non credermi, e, con una prodigalità esemplare, mi fece assaggiare un poderoso pugno... Naturalmente, non fui più io....

Povera vittima! Senonchè, purtroppo dobbiamo dirlo per iscrupolo di coscienza, la versione del fatto che sembra più logica e più vera è quella data dall'agente in borghese Piras Salvatore. Egli dice che l'imputato fu trovato in un vagone ferroviario ed invitato a scendere. Il Chiapolini, che si trovava in quel luogo poco... legittimamente, fu pregato di recarsi alla caserma delle guardie. Naturalmente, appena n'ebbe il destro, l'accusato prese il... volo, fuggì attraverso gli uffici della stazione e, imbucata una finestra, si ridusse in istrada. Tentativo sfortunato! Egli cadde di nuovo nelle mani della benemerita.

Immaginarsi la sorda ira del pittore! Non potendola contenere, la sfogò sulle resistenti spalle delle guardie di P. S. Conseguenza: i due agenti Piras e Malgro Andrea dovettero andare all'ospedale per farsi medicare e il bollente artista soggiornare in prigione.

Il delegato Ciampoli Alfredo conferma la versione del suo agente.

E il Pretore sentenziò: 1 mese di reclusione a 100 lire di multa.

Anna Freschi e i bandi.

Al pretore che l'accusa di trasgressione al bando Cadorna sul soggiorno la Freschi Anna di Sante d'anni 48, oppone che il ritardo della denuncia era dovuto all'affollamento che in questi giorni v'era al posto di guardia della stazione.

Ma non sapete (le rimbecca il pretore) che non potevate ritornare a Udine a esercitare il vostro ignobile mestiere? Lei si sente offesa ma non sa che cosa rispondere. Il Pretore considerata appunto la difficoltà del momento l'assolve dell'accusa ma ordina sia detenuta a disposizione sulle autorità per il rimpatrio.

L'innocente

Per porto abusivo di coltello e roncola deve rispondere tale Medeotti Basiglio di G. Batta d'anni 23 di Crouglio.

— Che dite in vostra difesa? gli domanda il Pretore.

Ce voleizo sicrut la ronsee mi coventave par lavorà...

Il giudice trova più che naturale la scusa e assolve il Medeotti.

Un altro innocente

— Un altro imputato, conoscente e molto affezionato alla aula del Tribunale, è Missio Luigi fu Andrea d'anni 57. E' il noto dilettante di furto di carretti. Questa volta però, caso strano, risultò chiara, lampante la sua innocenza, perchè il vero autore del furto certo Migotti Settimio, si dichiara spontaneamente colpevole.

Per questo motivo, il nostro Missio viene assolto.

Accidente. Per accidente, mentre stava giuocando la selenne Lodolo Amelia di Angelo da Laipacco riportava una ferita da taglio al frontale destro e delle contusioni al cortale del lato sinistro. Fu medicata e con un punto di sutura e disinfettato

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

« La corsa alla morte » ha richiamato ieri grande folla alle prime repliche ed ha riportato un grande successo. Oggi questo drammatico artistico film lo rappresenta per l'ultima volta.

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

La graziosa Napierkowaka, la bella danzatrice polacca ha ottenuto ieri sera il solito successo, che ben le spetta.

« La pupilla » è stato da lei interpretato con grazia e maestria.

Questa sera il pubblico numeroso potrà ancora godere la bella film

Il bombardamento di Pola

Roma 4. — L'incursione sugli stabilimenti militari di Pola annunziata nel bollettino del 3 corrente fu compiuta da 90 velivoli nostri. Non tutti gli apparecchi lanciarono bombe. Un gruppo di aeroplani non essendo riuscito per la foschia ad indentificare gli obbiettivi assegnatigli per non colpire la città e far vittime fra la popolazione rientrò al campo senza avere esplicata alcuna azione di offesa.

Questa è la norma costante degli italiani non quella degli austriaci i quali anche in queste sere di plenilunio hanno lanciato bombe su moltissime località abitate del litorale e dalla pianura veneta dalle foci del Pola quella dell' Isonzo.

Quando il primo gruppo di velivoli con l'appoggio di motoscafi segnalanti la rotta, su Pola la difesa antiarea allarmata dal ronzio dei motori frugava l'aria con numerosi proiettori Uno dai nostri apparecchi lanciò allora un razzo i proiettori nemici si spensero di colpo, il razzo luminosissimo rilevò ai nostri le opere militari della grande Piazza marittima l'Arsenale lo Scoglio degli Olivi dove è la sede dei sommergibili e la flotta all'ancora. Complessivamente sei tonnellate e mezzo di bombe mine da 280 e da 162 mm. furono rovesciate su questi bersagli di due successive ondate di velivoli e vasti incendi furono osservati sia nell' arsenale sia allo Scoglio degli Olivi.

Al ritorno gli aviatori nostri scorsero per lungo tempo altissimi bagliori rossastri. Per quanto il fuoco delle numerosissime batterie controaerei di Pola fosse oltremodo violento ed intenso tutti i nostri apparecchi ritornarono ai loro campi.

Le giornate di Londra

I giornali londinesi contengono tutti articoli lusinghieri all'Italia.

Ad esempio la *Morning Post*, dice i doveri dell'Inghilterra di considerare i nemici d'Italia come i nemici della Gran Brettagna.

« Non vi deve essere ai nostri occhi differenza tra l'Austra-Ungheria e la Germania, perchè se la Germania è nostra nemica più dell'Austria, l'Austria è più nemica della nostra amica Italia e questa dovrebbe diventare la nostra politica tradizionale perchè la nostra sicurezza future riposerà sull'alleanza delle tre nazioni marittime Inghilterra Italia e Francia che d'accordo faranno grandi cose.

La *Westminster Gazete* scrive a proposito di inquietudine notata nella stampa italiana circa il discorso del ministro Balfour, che questi « non ha fatto che rispondere a interrogazioni che gli sono state rivolte durante la seduta e che nulla era più lungi dal suo pensiero che gli alleati volessero o potessero in nessun modo passare sotto silenzio un qualsiasi accordo con l'Italia. Se l'Italia non è stata nominata dal Balfour ciò dipende unicamente dal fatto che le rivendicazioni italiane non erano state oggetto durante la discussione.

Il segretario del ministro Balfour invia una lettera al Times in cui appunto dà queste spiegazioni, ed afferma esplicitamente che la convenzione che garantisce gli obbiettivi di guerra dell'Italia, non è dall'Inghilterra che con gli altri alleati vi oppose la firma considerata un pezzo di carta.

* * *

Al Queen's Hall in Londra, ebbe luogo un grande comizio per celebrare il quarto anniversario di guerra.

Come fu annunciato parlò anche il nostro ministro degli esteri Sonnino che dopo aver ringraziato l' accoglienza fattagli, passa a dire sugli scopi che mossero l'Italia ad entrare in guerra.

L' Italia è entrata in guerra a sostegno de suo buon diritto dopo la violazione perpetrata dall' Austria d' intesa con la Germania del trattato della triplice alleanza il cui spirito era essenzialmente di pace e di difesa.

Gli scopi particolari per cui combattiamo sono semplici : la liberazione dei nostri fratelli dalla dura oppressione sotto cui giacciono e la piena sicurezza della nostra indipendenza in terra e in mare, il tutto in perfetto e costante unione ed intesa con gli alleati pel trionfo della causa comune e per assicurare la riparazione di tutti i torti subiti da parte del nemico col desiderio costante di collaborare pure attivamente a tutti i tentativi verso una maggiore organizzazione generale, che assicuri per l' avvenire nella società delle nazioni il rispetto delle leggi della equità e della umanità in tutte le relazioni fra gli stati grandi e piccoli e della piena libertà di ciascuno stato nel regolamento delle proprie questioni interne.

Anche Kerenschi si é dimesso

Le notizie che giungono dalla Russia sono gravi. Il presidente del consiglio Kerenschi, si è dimesso perchè malgrado tutte le misure prese. non può più assicurare la responsabilità dinanzi allo Stato.

Kerenschi ha lasciato Pietrogrado, il governo provvisorio ha deciso di non accettare le dimissioni, e di convocare per una discussione i rappresentanti dei partiti politici i membri della Duma, e il consiglio dei delegati operai, soldati e contadini.

Intanto in una riunione dei consigli dei delegati operai e militari e dei comitati navali finlandesi votò un ordine del giorno in cui si deplora che la Finlandia si sia staccata dalla Russia e si fa voti perchè tutti obbediscano al governo provvisorio di Pietrogrado.

La dieta filandese fu quindi sciolta.

Gli eserciti nemici continuano la loro avanzata. Ormai la Galizia è quasi tutta in loro potere, e così parti della Bucovina.

ULTIMA ORA

Si è trovato un compromesso per dare a Kerenscki il potere

PIETROGRADO, 5. Alle ore 6 di ieri mattina, il ministro degli esteri Terestchenko, riassumendo la discussione della conferenza storica, ha espresso la sicurezza che la premura manifestata da tutti i partiti di giungere ad un accordo, il quale costituisca un pegno che il paese sarà salvato.

La seduta è poi stata sospesa per permettere ai partiti di accordarsi circa il modo di risolvere il conflitto.

Alla ripresa della seduta è stata fatta una dichiarazione da parte di cinque importanti partiti politici e, cioè dei socialisti democratici, dei socialisti rivoluzionari, dei democratici radicali al partito unificato del lavoro dei socialisti popolari e del partito dei cadetti, i quali dichiarono che sono pronti ad affidare a Kerenski la missione di costituire il governo sulla base di due condizioni: una, posta dai partiti socialisti e, cioè che il nuovo governo rimanga fedele alla sua dichiarazione del 25 luglio e l'altra del partito dei cadetti e cioè che il governo fruisca di tutta la sua politica di una perfetta libertà e sia completamente indipendente dall' influenza e della pressione dei partiti politici.

Tutte le dichiarazioni sono state improntate ad una generale e piena fiducia in Kerenski, come il solo uomo che possa con la sua autorità assicurare il governo del paese. Il vice presidente del Consiglio dei ministri Nekrasoff in un discorso finale riassumendo i risultati della conferenza ha dichiarato che è stato trovato un compromesso a che i termini di esso saranno subito portati a cognizione di Kerenski. (Stef)

Domenico Del Bianco gerente responsabile